

Gazzetta del Sud 7 Febbraio 2015

Ecco la verità di D'Amico. Nania, Cattafi e la loggia occulta

La collaborazione con la giustizia del boss barcellonese 43enne Carmelo D'Amico, che ha già vissuto a lungo nelle stanze per troppo tempo segrete della mafia tirrenica fino a diventarne uno dei potenti capi riconosciuti, è destinata a cambiare il corso delle cose giudiziarie messinesi.

Da un uomo che ha ammazzato nella sua vita «una trentina di persone» e l'estate scorsa ha deciso di pentirsi dopo la solitudine del "41 bis", tutti si aspettano il racconto del gruppo variegato di famiglia mafiosa in un interno che è stata per fortuna solo una parte di Barcellona Pozzo di Gotto nell'ultimo trentennio.

Una clamorosa anticipazione della portata delle sue nuove informazioni, ancora quasi del tutto "coperte", su alleanze, legami, omicidi, estorsioni e ricatti di trent'anni, s'è avuta nel corso della sua prima deposizione da pentito avvenuta il 27 gennaio scorso in Corte d'appello, a Messina, al processo di secondo grado per l'operazione antimafia "Gotha 3", ovvero la più importante inchiesta sulla mafia tirrenica che sia mai stata realizzata nella nostra provincia, nata dalla Procura retta da Guido Lo Forte e sviluppata in più step da tre magistrati della Dda di Messina, Giuseppe Verzera, Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo.

La frase di D'Amico che ha suscitato più clamore il 27 gennaio scorso è stata senza dubbio quella che ha tirato in ballo l'ex vice presidente del Senato, il barcellonese Domenico Nania, il quale secondo il pentito sarebbe stato ai vertici di una loggia massonica coperta con influenze tra Sicilia e Calabria insieme all'avvocato barcellonese Rosario Pio Cattafi, ovvero uno degli imputati della "Gotha 3". Il politico, quel giorno stesso, ha seccamente smentito qualsiasi appartenenza a logge coperte o segrete.

Ma ha detto tanto altro D'Amico nel corso di quella lunga udienza, che è durata oltre quattro ore. Si possono comprendere dalle sue parole tanti giorni di mafia, tante altre cose. Nelle righe che seguono c'è il resoconto di quella lunga udienza, che è divenuta un manuale della, e sulla, mafia barcellonese, raccontata da chi ci ha vissuto dentro per tanti anni.

Presidente Tripodi: E allora, il procuratore può iniziare il proprio esame.

Pm Di Giorgio: Signor D'Amico buongiorno. Lei oggi viene sentito nel processo di Appello cosiddetto Gotha 3 a carico di Calabrese Tindaro, Campisi Agostino, Isgrò Giuseppe, Rao Giovanni e Trifirò Carmelo Salvatore per alcune vicende estorsive e a carico di Cattafi Rosario Pio per il reato di cui all'articolo 416 bis codice penale. Io intanto le chiedo... Lei da quando ha intrapreso la collaborazione con la Giustizia?

D'Amico: Buongiorno dottore Di Giorgio, io ho intrapreso a collaborare con la giustizia a luglio del 2014.

Pm Di Giorgio: Senta, può riferire i motivi per cui ha preso questa decisione?

D'Amico: Sì, allora mi hanno arrestato nel 2009 per l'Operazione Pozzo, sono subito stato messo al "41 bis" e praticamente stando da solo in cella e rimanendo lontano dal contesto criminale dal quale provenivo ho deciso che dovevo cambiare vita perché quello che avevo passato era solo un inferno e praticamente non volevo più fare questa vita e volevo dare anzi un contributo alla giustizia, affinché potessi non risanare tutto il male che ho fatto ma... diciamo, dare tutto il mio contributo alla giustizia per sapere tutto quello che so io, tutta la verità e di tutte le cose brutte che ho commesso e che hanno commesso altri. E anche per la mia famiglia perché ho fatto soffi ire tantissimo la mia famiglia, perché la mia famiglia è una famiglia che proviene da onesti lavoratori, perché le uniche pecore nere della famiglia siamo io e mio fratello Francesco. Ho deciso non fare più soffrire la mia famiglia, ho deciso di cambiare vita e di dare tutto il mio contributo, di fare il mio dovere, affinché venisse fuori tutta la verità, dalla mia storia a partire dagli anni '89 fino a oggi.

Pm Di Giorgio: Lei ha fatto parte di organizzazioni criminali?

D'Amico: Sì, sono entrato a fare parte di quella barcellonese capeggiata da Giuseppe Gullotti.

Pm Di Giorgio: Quando è entrato nell'associazione?

D'Amico: Sono entrato nell'associazione negli anni '89. Praticamente ero vicino all'epoca ad Antonino Ofria, defunto. Ho incominciato a fare diciamo furti d'auto, incendi, estorsioni, rubavo macchine per commettere omicidi e altro. E poi facevo da guardaspalle ad Antonino Ofria perché c'era in atto la guerra contro Pino Chiofalo. E praticamente, poi, diciamo che ho rubato qualche macchina con cui hanno commesso degli omicidi di cui sono a conoscenza. E poi, praticamente è successo, siccome camminavo sempre armato, facevo da guardaspalle ad Antonino Ofria, mi sono trovato in discoteca dove praticamente abbiamo... io ero armato e con la mia pistola abbiamo ucciso un chiofaliano, fuori dalla discoteca. Poi man mano sono diventato un killer di fiducia del gruppo barcellonese, ero uno dei killer più attivi del gruppo e ho commesso tantissimi omicidi. Ho ucciso almeno una trentina di persone e in tanti e tanti altri omicidi ho avuto un ruolo parziale. A mia conoscenza ho parlato di una settantina di omicidi più una quindicina di tentati omicidi più quelle che mi ricordo un centocinquanta estorsioni, quelle che mi ricordo, perché tante e tante non riesco a ricordarle.

Pm Di Giorgio: Quindi abbiamo capito che è stato abbastanza attivo nell'organizzazione. Quando è entrato nell'organizzazione chi comandava?

D'Amico: Quando sono entrato nell'organizzazione diciamo comandava tra Salvatore Ofria e successivamente Gullotti Giuseppe, perché nel '91 circa, praticamente il Salvatore Ofria ha dato il libro mastro a Giuseppe Gullotti.

Pm Di Giorgio: Può riferire alla Corte i suoi periodi di detenzione?

D'Amico: Sì, praticamente io sono stato arrestato il 3 settembre del '93 per un triplice omicidio, Martino, Raimondi e Geraci, e sono uscito l'8 agosto del '95. Poi

sono stato arrestato altre due volte, per piccolezze, per un porto abusivo perché avevo violato la sorveglianza speciale, sono stato arrestato perché B.L. mi ha fatto arrestare dicendo cose assurde... Sono stato arrestato nell'operazione Pozzo il 30 gennaio 2009 e fino ad ora sono stato detenuto.

Pm Di Giorgio: E nel '93 ha detto perché cosa è stato arrestato?

D'Amico: Per un triplice omicidio.

Pm Di Giorgio: La data di ingresso in carcere?

D'Amico: Il 3 settembre del '93 e sono uscito l'8 agosto del '95.

Pm Di Giorgio: Senta, lei un soggetto che si chiama Cattafi Rosario lo conosce?

D'Amico: Sì.

Pm Di Giorgio: Quando l'ha conosciuto e in quale contesto?

D'Amico: Praticamente è successo che mi sembra nel '92-'93 è successo che hanno arrestato Nitto Santapaola a Catania diciamo. Praticamente sono stato incaricato da Giuseppe Gullotti e da Sem Di Salvo di eliminare il Saro Cattafi perché si addebitava al Saro Cattafi che c'entrava qualcosa con la cattura di Nitto Santapaola. E praticamente io ho seguito Saro Cattafi non mi ricordo per alcuni giorni, una settimana. Dopo di ciò mi hanno richiamato il Gullotti....

Pm Di Giorgio: Senta si ricorda dove l'ha pedinato, come l'ha pedinato?

D'Amico: Mi ricordo che il Saro Cattafi aveva in uso una Golf cabriolet nera. Non mi ricordo che cosa aveva vicino al cinema Corallo di Barcellona, se aveva lo studio o l'abitazione.

Mi sembra lo studio... mi ricordo che mi veniva difficile pedinarlo per cui ho ritardato un paio di giorni fino a quando il Gullotti Giuseppe e il Di Salvo Salvatore mi hanno detto di lasciar perdere il Saro Cattafi perché con la cattura di Nitto Santapaola c'entrava un altro soggetto, il dottore Ferro. Praticamente mi hanno dato l'ordine di uccidere il dottore Ferro.

Pm Di Giorgio: Chi glielo ha dato?

D'Amico: L'ordine. Giuseppe Gullotti e Sem Di Salvo. Il primo giorno l'avevo sbagliato il dottore Ferro per un'altra persona e stavo eliminando un'altra persona. Invece, poi, subito il giorno dopo ho identificato il dottore Ferro e l'abbiamo ucciso.

Pm Di Giorgio: Si ricorda il periodo in cui avvenne questo omicidio?

D'Amico: Sì, nel '93.

Pm Di Giorgio: E il periodo dell'anno se lo ricorda?

D'Amico: Mi ricordo verso maggio, giugno, mi sembra.

Pm Di Giorgio: Senta, quindi lei ha detto che Di Salvo, Sem Di Salvo e Giuseppe Gullotti le dissero di eliminare il Cattafi perché era in qualche modo ritenuto responsabile della cattura di Santapaola. Ma le dissero il motivo specifico perché gli addebitavano questa cattura? Del perché lo ritenevano responsabile?

D'Amico: A me all'epoca in quell'istante mi dissero solo che c'entrava con la cattura di Santapaola. Poi, successivamente, praticamente se non ricordo male io e

Sem Di Salvo eravamo in ferie con la famiglia e avevamo preso in affitto delle villette di proprietà di Salvo Aurelio a Marchesana, di fronte al "Gabbiano". Praticamente un pomeriggio, diciamo dopo mangiato, il Sem Di Salvo mi chiamò che ci dovevamo recare praticamente in contrada vicino Femminamorta, nella strada che prende da Oreto c'è la salita e va verso Femminamorta che c'era Giuseppe Gullotti che c'era una mangiata con amici nostri. Praticamente siamo andati in questo casolare nella salita che va da Oreto a Femminamorta, e praticamente siamo entrati e praticamente c'era Rosario Cattafi, Ciccino Cambria, Porcino Angelo e Pippo Gullotti.

Pm Di Giorgio: Questa masseria di chi era?

D'Amico: Era di Matalfese Pasquale. E c'erano questi soggetti che ho nominato più altri soggetti che conoscevo così.

Pm Di Giorgio: E questo Matalfese Pasquale chi è?

D'Amico: Matalfese Pasquale praticamente sarebbe il padre di Angelo Matalfese che all'epoca era il marito di Nuccia Siracusa, sorella di Nunziato Siracusa detto "u cuccu". Era il padre di Angelo Matalfese il Pasquale Matalfese.

Pm Di Giorgio: Può descrivere questa casa di campagna ? Era grande, era piccola...

D'Amico: Sì, praticamente è nella salita che va da Oreto a Femminamorta. C'è un cancello sulla sinistra prima di arrivare a quello che fa il gioco-fuoco, diciamo prima di Femminamorta, e praticamente c'è questo casolare che si scende a sinistra, c'è questo casolare con una piccola verandina.

Pm Di Giorgio: Senta questo incontro riesce a collocarlo nel tempo quando avvenne?

D'Amico: Sì, lo posso ricordare perché io sono stato con Di Salvo a mare da Salvo Aurelio con le nostre rispettive famiglie nell'estate del '93, sarebbe luglio-agosto del '93.

Pm Di Giorgio: Lei poi ha detto che venne arrestato nel '93 quando?

D'Amico: Io sono stato arrestato nel settembre del '93.

Pm Di Giorgio: Quindi ovviamente questo incontro avvenne prima del settembre?

D'Amico: Sì, avvenne prima del mio arresto.

Pm Di Giorgio: Senta, lei conosceva i presenti, cioè Gullotti, Porcino, Cambria?

D'Amico: Certo che li conoscevo, Ciccino Cambria fa parte del nostro gruppo in quanto cassiere del nostro gruppo, Angelo Porcino è un nostro affiliato e Saro Cattafi mi è stato presentato da Giuseppe Gullotti come un amico nostro.

Pm Di Giorgio: Quindi in quell'occasione glielo presentò Gullotti personalmente?

D'Amico: Sì, me lo presentò in quell'occasione come un amico nostro.

Pm Di Giorgio: Senta e Gullotti presentò anche lei a Cattafi?

D'Amico: Sì.

Pm Di Giorgio: E come la presentò?

D'Amico: Come un amico nostro.

Pm Di Giorgio: Amico nostro, il senso di quest'espressione qual era, amico nostro?

D'Amico: Amico nostro significa che fa parte del nostro gruppo, è un nostro associato. Praticamente le stavo dicendo che è successo che poi, dopo che mi ha presentato il Saro Cattafi dicendomi che era un amico nostro, il Saro Cattafi mi fece un sorrisino. Poi dopo di ciò ci siamo allontanati io, Gullotti Giuseppe e Sem Di Salvo in quanto dovevamo parlare di altre cose e ci siamo messi in disparte. E allora io ho chiesto al Giuseppe Gullotti: "Ma come lo dovevo uccidere a questo e invece ora è qua insieme a noi?", "No, Saro Cattafi non c'entrava niente con la cattura di Nitto Santapaola, Saro Cattafi è un uomo d'onore e fa parte del nostro gruppo".

Pm Di Giorgio: Queste cose quindi chi gliele disse?

D'Amico: Gullotti Giuseppe e anche Sem Di Salvo.

Pm Di Giorgio: In quell'occasione, in questo incontro alla masseria?

D'Amico: In quell'occasione.

Presidente Tripodi: Volevo anch'io intervenire un attimo per una precisazione. Dico vi allontanaste per parlare di questioni dell'organizzazione separandovi da Cattafi o da tutti gli altri, quando lei ha detto ci appartammo io Di Salvo e Gullotti?

D'Amico: Ci separammo praticamente io, Di Salvo e Gullotti, ci siamo messi da parte lontani da Cattafi, Porcino e Cambria, perché avevamo cose da discutere ora non mi ricordo di qualche omicidio.

Presidente Tripodi: Sì, ma volevo capire, quindi c'erano delle questioni per le quali non potevate mettere a parte gli altri?

D'Amico: Non ho capito signor presidente.

Presidente Tripodi: Se era una riunione nella quale eravate tutti "amici" o uomini d'onore c'era un motivo specifico per cui quel tipo di discorso andava fatto in disparte, immagino non solo da Cattafi ma anche da altri?

D'Amico: No, perché praticamente gli omicidi non è che possono venire a conoscenza di tutti quanti signor presidente.

Presidente Tripodi: Sì, ma io infatti le sto chiedendo...

D'Amico: No vengono discussi...

Presidente Tripodi: A un livello diverso.

D'Amico: In quell'occasione di qualche omicidio che dovevo commettere io e che ho commesso, sicuramente ho commesso.

Presidente Tripodi: Ricorda quale?

D'Amico: Se non ricordo male mi sembra che era l'omicidio Mazza.

Presidente Tripodi: Mazza?

D'Amico: Di Antonino Mazza, l'ingegnere Mazza. Il proprietario dell'emittente privata barcellonese, che lo abbiamo ucciso.... .

Pm Di Giorgio: Quindi per contestualizzare un pochettino meglio la data di questo incontro al casolare avvenne prima o dopo l'arresto di Nitto Santapaola?

D'Amico: L'incontro al casolare avvenne dopo l'arresto di Nitto Santapaola.

Pm Di Giorgio: Prima o dopo l'omicidio del dott. Ferro di cui ha fatto riferimento prima?

D'Amico: Dopo l'omicidio del dott. Ferro.

Pm Di Giorgio: E quindi prima del suo arresto del 3 settembre del '93?

D'Amico: Sì.

Pm Di Giorgio: Poi lei stava dicendo, prima che io la interrompessi, stava dicendo un'altra cosa nel periodo in cui eravate a mare con Di Salvo? Dopo l'incontro al casolare...

D'Amico: Dopo qualche settimana o qualche mese, non mi ricordo, ci siamo trovati, non mi ricordo, siamo andati a prendere un caffè al "Gabbiano"...

Pm Di Giorgio: Di chi erano queste villette? L'aveva detto? Dove soggiornavate...

D'Amico: Di Salvo Aurelio, un altro nostro associato.

Pm Di Giorgio: Prego vada avanti.

D'Amico: Praticamente è successo che abbiamo preso questo discorso con Sem Di Salvo... Io ho chiesto di Saro Cattafi.

Pm Di Giorgio: Si ricorda com'è uscito questo discorso di Cattafi un'altra volta?

D'Amico: Non mi ricordo. Mi sembra che ho ripreso questo discorso io di Saro Cattafi perché volevo sapere qualcosa in più. Mi sembra che è stato così. Praticamente ho chiesto a Sem Di Salvo, che aveva fatto uomo d'onore a Saro Cattafi, e Sem Di Salvo mi ha detto che Saro Cattafi era stato fatto uomo d'onore direttamente da Nitto Santapaola. Praticamente che il Saro Cattafi era praticamente ai vertici di una loggia massonica occulta in gran parte della Sicilia, di tutta la Sicilia e Calabria, insieme a un senatore, anche lui ai vertici di questa loggia massonica occulta. Se posso dire il nome lo dico.

Pm Di Giorgio: Dico questo Presidente, glielo facciamo presente, è un aspetto sul quale abbiamo omissato, abbiamo fatto un omissis, sul verbale che è stato depositato.

Presidente Tripodi: Un attimo, un attimo...

Pm Di Giorgio: Io lo faccio presente, poi dico, il presidente deciderà. Lo devo fare presente per correttezza perché lo abbiamo omissato.

Presidente Tripodi: È chiaro, allora, è chiaro che poi alla fine diventa una scelta di chi dichiara se rendere una dichiarazione più o meno ampia. Il Pm è ovviamente libero in questa fase di segnalare che alcuni argomenti non attengono al processo, però in ogni caso le difese saranno libere successivamente di richiedere questi particolari e si valuterà se intanto sono pertinenti e se intende rispondere. Quindi al momento se ritiene di non rispondere può non rispondere.

Avvocato Freni: Presidente non iniziamo ad attivare meccanismi per cui la difesa è limitata.

D'Amico: Praticamente questo senatore sarebbe il senatore Nania.

Presidente Tripodi: Allora, aspettate un attimo, visto che il problema sarebbe

venuto fuori, cerchiamo di fare un discorso metodologico e di risolverlo una volta per tutte. Il Pm vi ha detto correttamente qual è la sua posizione. Vi sono dei temi per i quali il collaboratore ha fornito delle dichiarazione che sono oggetto di approfondimento di indagine e così via. Da parte vostra c'è l'esigenza di sapere quello che può valere in questo processo.

Avvocato Freni: Presidente noi abbiamo meccanismi che intendiamo attivare. Questa non è una contestazione fatta nel corso dell'esame. Questo è un invito che il dichiarante D'Amico possa rendere ampia dichiarazione, posto che in esito alle sue affermazioni noi possiamo avvalerci dell'articolo 195, vale a dire sentire la persona di riferimento. Per cui quando si dice al D'Amico no, questo nome non lo puoi fare, si limita l'esercizio del diritto di difesa. Io desideravo solo rappresentare questo.

Presidente Tripodi: Ovviamente resta il fatto che come lei correttamente ha detto si può parlare di inviti e di valutazioni, ma non di situazioni nelle quali c'è un impedimento tecnico. Vogliono intervenire su queste questioni di metodo gli altri difensori. Lo possono fare appunto come problema generale.

Avvocato Repici: Presidente le chiedo scusa, indipendentemente dalla possibilità o meno che il pm rappresenti alla Corte l'opportunità di omissare parti o comunque di non fare riferire al collaboratore parti del suo narrato ancora suscettibili di approfondimento investigativo, il collaboratore sta riferendo in questo contesto un fatto di estrema importanza ai fini anche della sua attendibilità. Si fa riferimento a un senatore, poi sarà scelta sua dire il nome o non dire il nome. Prenderemo atto anche perché poi in sede di controlesame sarà una domanda del difensore. Prenderemo atto dell'eventuale rifiuto alla domanda che non può essere giustificata con un'attività di investigazione, perché qui abbiamo esclusivamente un nome e un cognome e noi abbiamo anche l'interesse a capire se si tratta di una relazione infondata, se si tratta di un fatto suscettibile di riscontro o meno ma comunque è un tema che va approfondito.

Presidente Tripodi: Allora signor D'Amico, come per altri temi del suo esame, lei nel momento in cui fa un riferimento ovviamente resta libero da un punto di vista tecnico di dire quello che ritiene e il pm altrettanto libero di segnalarle se su alcuni temi non ritiene che si allarghi l'esame. Quindi lei ci dica se intende fare il nome di questo senatore al quale ha fatto riferimento, altrimenti andiamo avanti.

D'Amico: Io. il nome già lo avevo fatto, forse al microfono non si sente bene. È l'ex vicepresidente del Senato, il senatore Nania.

Presidente Tripodi: Nania, va bene. E allora possiamo andare avanti.

Pm Di Giorgio: E allora stavamo dicendo questa loggia massonica l'ha definita occulta se non ho capito male. Operava dove?

Presidente Tripodi: Aspetti un attimo. Sono sempre cose che lui ha appreso da Di Salvo.

Pm Di Giorgio: Si presidente.

Presidente Tripodi: Sempre nel formulare la domanda lei deve tenere presente

questa premessa.

D'Amico: Questa loggia massonica mi è stato detto dal Di Salvo che era operante in tutta la Sicilia e in Calabria. E ai vertici di questa loggia massonica c'erano Saro Cattafi e il senatore Nania.

Pm Di Giorgio: Di Salvo le disse come sapeva queste cose?

D'Amico: Di Salvo mi disse che sapeva queste cose perché era a conoscenza da Giuseppe Gullotti. E anche perché lui conosce bene sia il senatore Nania che sono in ottimi, buoni rapporti di amicizia. Pensate che il senatore Nania non ha avuto mai la scorta a Barcellona, non ha mai avuto nessun problema, non ha avuto mai niente. Era in buoni rapporti con Giuseppe Gullotti.

Pm Di Giorgio: Senta e sul fatto che ha detto prima, che sempre per come riferito a lei da Di Salvo, che Cattafi era stato fatto uomo d'onore a Catania da Nitto Santapaola, Di Salvo le disse come l'aveva saputo?

D'Amico: Lo aveva saputo perché il Di Salvo era tutta una cosa, all'epoca il Di Salvo era sempre insieme con il Gullotti Giuseppe. Diciamo che tutto quello che sapeva in gran parte il Giuseppe Gullotti lo sapeva anche il Di Salvo perché il Di Salvo faceva da autista a Giuseppe Gullotti. Quindi lo accompagnava a Catania, lo accompagnava a Palermo, lo accompagnava dappertutto a Giuseppe Gullotti. E quindi il Di Salvo era a conoscenza di tutto, in quanto anche il Di Salvo era un personaggio ai vertici della nostra organizzazione.

Pm Di Giorgio: Senta, lei ha detto prima che è entrato nell'associazione nell'89, con essenzialmente questo ruolo di killer che poi si è ritagliato, ha parlato di una trentina di omicidi fatti, più o meno. Successivamente il suo ruolo all'interno dell'organizzazione è mutato o no?

D'Amico: Si, praticamente è successo che prima ero un killer, diciamo ho ucciso tantissime persone come ho detto, praticamente poi man mano sono cresciuto. Diciamo che negli anni, dopo che sono uscito dal carcere nel '95, sono stato delegato da Giuseppe Gullotti, quando è uscito dal carcere anche il Giuseppe Gullotti, mi sembra nel '96, quindi '96, '97 e '98, sono stato delegato da Giuseppe Gullotti e da Sem Di Salvo di intrattenere rapporti con Cosa Nostra siciliana. Ho intrattenuto questi rapporti con Cosa Nostra siciliana per alcuni anni. Dopo di ciò, siccome ero imputato di un triplice omicidio e avevo il processo e siccome alcuni personaggi che avevo conosciuto, in particolare del clan di Nitto Santapaola, posso dire anche il nome Santo La Causa, che era Alessandro Strano, praticamente non mi piaceva perché era un personaggio poco serio, e siccome già la voce si era sparsa che io ero uno degli ambasciatori dei barcellonesi in Sicilia, allora abbiamo fatto un incontro con — all'epoca già mi sembra che Gullotti era stato arrestato per l'omicidio Alfano — abbiamo fatto una riunione con Sem Di Salvo e con Giovanni Rao, perché Giovanni Rao era ai vertici dell'organizzazione, e praticamente succede che io mi ritiro e mandiamo avanti, ci mettiamo d'accordo e mandiamo avanti a Bisignano Carmelo a intrattenere i rapporti Con Cosa Nostra siciliana. Do-

po di ciò negli anni '99/2000, prima certe cose non me le dicevano... .

1. Continua

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS